

«Io puntai sulle multe. E i milanesi capirono»

■ ■ ■ MATTEO LEGNANI

■ ■ ■ È stato il sindaco della "tolleranza zero": quello che ha quadruplicato le multe per infrazioni stradali nel giro di un anno. Eppure, oggi, Gabriele Albertini, mostra di condividere l'impostazione data da Riccardo De Corato (che fu suo vice come oggi lo è della Moratti) al tema del Traffico.

Onorevole Albertini, De Corato ha assicurato che non ci sarà una mano pesante con le contravvenzioni. Lei cosa ne pensa?

«Dico che non penalizzare astrattamente la collettività è un'indicazione che vale per tutte le amministrazioni. Si devono scegliere delle priorità e la prima di tutte deve essere favorire la circolazione automobilistica».

Lei però con le multe ci andò giù pesante, almeno in una parte del suo mandato...

«È vero. In un anno, con l'impiego degli ausiliari della sosta, il potenziamento della polizia locale il cui organico passò da 2.300 a 3.600 agenti e l'utilizzo delle telecamere, le contravvenzioni passarono da 800mila a tre milioni. Ma si veniva da una fase storica di tolleranza eccessiva, in cui in pratica i milanesi in strada facevano quello che volevano».

E i risultati?

«Ci furono già un anno più tardi,

in termini di maggiore disciplina. Tanto che le multe scesero da tre a due milioni. I milanesi dimostrarono di essere

persone che gradiscono, e anzi si

aspettano da chi li governa, un certo grado di severità e disciplina».

Basterà a De Corato affidarsi ai vigili urbani, che hanno già parecchie mansioni?

«Lo strumento è quello giusto, ma l'organico oggi mi sembra assai sottodimensionato. A Milano servirebbero cinquemila



agenti della polizia locale. Noi, che ce ne trovammo 2.300 quando fui eletto, li portammo a 3.600 e ristrutturammo tutto il corpo rendendolo più efficiente: spedimmo in strada due terzi di coloro che stavano in ufficio. Oggi i ghisa sono scesi a tremila, decisamente troppo pochi per le esigenze di questa città e i compiti aggiuntivi che negli anni gli sono stati assegnati anche in tema di sicurezza».

Anche gli ausiliari della sosta avevano maggiori poteri...

«Sì, grazie alla mia carica di commissario, erano anche ausiliari "al traffico": potevano cioè dare multe al di fuori delle strisce gialle e blu, per esempio sui passi carrai e alle auto in doppia fila. Mi sembra che anche De Corato voglia puntare in questa direzione».

Insomma, il suo ex vice è sulla strada giusta...

«Mi sembra di sì. Per fare l'assessore al Traffico serve razionalità e De Corato ne è sicuramente provvisto».